ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 148
Telefoni
dal n. 41-361 al n. 41-369

STAMPA SERA

Sabato 30 Settembre
Domenica 1 Ottobre
1944-XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Interne, commerciali L. 6 - Finanziarie, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la sconosc. - Divertimenti - Onorificenze - L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 280, telefoni 43-426 - 43-436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2-1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La grande battaglia adriatica verso la sua fase culminante

I tedeschi sostengono con eroico valore l'urto nemico e non piegano sotto la dura pressione avversaria

Si combatte di giorno e di notte - Il terrificante aspetto del terreno della lotta
La disperata sorte delle forze nemiche accerchiate sul Monte Battaglia

Fronte italiano, sabato sera.

Tanto sull'Appennino che presso la costa adriatica, a nord-ovest di Rimini, la battaglia è proseguita con estrema violenza. Mentre nel primo settore la lotta è stata caratterizzata dalla contromanovra tedesca — contromanovra che ha portato al ristabilimento della linea principale di combattimento a nord-est di Firenzuola ed alla quasi totale riconquista del contese Monte Battaglia — nella zona adriatica, ai piedi delle estreme propaggini appenniniche e lungo la costa, sono gli anglo-americani che hanno ripreso con rinnovato accanimento il loro poderoso offensivo.

Completo aggiramento

La posizione dei nemici ormai accerchiati ed isolati sul Monte Battaglia — elevantesi, com'è noto, a 715 metri di altezza fra le vallate del Santerno e del Senio — si fa più critica da un'ora all'altra.

Il monte è stato completamente aggirato dalle forze della Wehrmacht nella loro energica controazione intesa ad eliminare questo pericoloso saliente nello schieramento germanico, e gli attacchi concentrici delle truppe tedesche stringono ormai in una morsa di ferro i contingenti avversari, che non hanno più via di scampo.

Tentativi degli assediati di aprirsi un varco verso sud e verso ovest in direzione di Firenzuola sono stati frustrati. I valorosi granatieri del Reich, in accanita lotta all'arma bianca, hanno riconquistato numerose posizioni sulle pendici del monte.

Se si esclude la lotta in corso a nord-est di Firenzuola, per il resto del fronte appenninico la giornata non ha registrato nulla di sostanzialmente importante. Solo ai due lati della strada che, lungo la valle del Santerno, scende da Firenzuola a Imola, si sono verificati scontri di una certa entità fra gruppi avanzati. I reparti avversari, però, ben presto inquadrati dal fuoco delle batterie della Wehrmacht, sono stati costretti a ripiegare senza aver conseguito alcun sostanziale successo.

Occorre notare che in tutto il settore degli Appennini la spinta offensiva degli invasori è notevolmente scemata. La ragione di questo va ricercata nella aumentata resistenza germanica che stronca tutte le iniziative avversarie ed infligge dure perdite all'attaccante.

La stessa Agenzia britannica di informazioni e la stampa «alleata» sono costrette a sottolineare con evidente preoccupazione l'efficace resistenza tedesca e ammettono che in alcuni punti del teatro della lotta, sia sugli Appennini che sull'Adriatico, le unità della V e dell'VIII Armata sono state costrette a ripiegare davanti alla pressione della Wehrmacht, rinforzata da nuovi effettivi di fanteria e corazzati.

Dove la battaglia è divampata con violenza inaudita è stato nel settore costiero. Si può affermare che la grande lotta, che si combatte armai da una quarantina di giorni essendo l'offensiva nemica cominciata verso il 25 agosto, è giunta alla sua fase culminante.

Nuove forze in campo

Il teatro dei combattimenti ha preso un aspetto terrificante. Da una parte e dall'altra sono state scagliate nella mischia nuove forze e nuovi mezzi ed il terreno ribolle come sotto un gigantesco uragano di acciaio e di fuoco. La lotta è localizzata al triangolo che ha per vertici Rimini, Bellaria e S. Arcangelo. Il nemico, appoggiando la sua poderosa azione con fitti stormi di aerei da battaglia e con i tiri delle unità navali al largo del litorale, vuole ad ogni costo ed al più presto una decisione, vuole sfondare lo schieramento tedesco per aver via libera verso l'agognata pianura padana e dare respiro maggiore alle sue forze ancora costrette nell'esiguo spazio fra l'Appennino e il mare.

A tale scopo esso ha mosso in campo effettivi imponenti di fanteria e di mezzi blindati e li spinge all'assalto anche di notte alla luce di decine di potenti riflettori. Le artiglierie di tutti i calibri hanno tuonato ieri da mane a sera grandeggiando letteralmente il tormentato campo di battaglia. Sotto la violenta spinta offensiva, le truppe del Maresciallo Kesselring hanno dovuto retrocedere, ma lo hanno fatto dopo aver inferto al nemico dure perdite.

La linea difensiva tedesca non è stata spezzata; delle nuove posizioni esse sostiene imperiosamente l'urto avversario e i granatieri del Reich hanno anche mosso in qualche zona energici contrattacchi, contrattacchi che rivelano l'immutata efficienza delle eroiche divisioni di Kesselring. Giganteschi scontri fra poderosi gruppi di carri armati si sono avuti per tutta la giornata. Gli anticarro tedeschi hanno fatto strage ed oltre 33 carri armati e parecchie autoblinde sono stati distrutti. Un battaglione nemico che aveva effettuato una infiltrazione presso Savignano è stato accerchiato e il suo annientamento è in corso.

La lotta è tuttora ancora dalla sua conclusione ed è destinata ad inasprirsi ancora di più. Lo stesso Radio Londra deve ammettere l'asprezza della battaglia. Essa annuncia, fra l'altro, che presso Savignano gli «alleati» hanno dovuto cedere terreno e sul Rubicone sono impegnati da un contrattacco germanico. L'emittente informa che in tutti i settori del fronte italiano la pioggia ha coperto di fango le strade e i viottoli.

SUL FRONTE ALPINO

Attività di nuclei esploranti e tiri di artiglierie

Fronte francese meridionale, sabato sera.

Il freddo incombente e le instabili condizioni atmosferiche non hanno permesso anche ieri, su tutto il fronte alpino, che scarse azioni di pattuglie e tiri di artiglierie da ambo le parti.

Dopo lo scontro avvenuto sulle boscose pendici del Monte Janus, ad occidente del Colle del Monginevro, un altro urto è da segnalare nella zona del Colle di Tenda. Due grosse pattuglie esploranti sono venute a contatto e ne è nato un combattimento che è durato qualche ora. Sono intervenute anche le batterie da montagna d'ambo le parti che hanno bersagliato le linee arretrate ed ostacolato i movimenti.

Lo scontro fu particolarmente accanito. La pattuglia tedesca dovette impegnarsi a fondo per battere e respingere il reparto degollista che, sistemato dietro buone posizioni naturali, resisteva tenacemente. Alla fine il nucleo avversario fu costretto a ripiegare.

Molti ragazzi feriti da americani e degollisti al confine franco-svizzero

Berna, sabato sera.

Il giornale *Le Democrate*, scrive che martedì scorso un gruppo di ragazzi francesi stava avvicinandosi alla frontiera franco-svizzera, nella zona di Belfort, per cercarvi un rifugio prima che potessero aver luogo dei combattimenti.

Improvvisamente — precisa il giornale — dal forte Lomont, che è occupato dalle truppe americane e degolliste, è stato aperto il fuoco contro questi ragazzi, numerosi dei quali hanno subito delle ferite.

Il «tragico» raccolto di quest'anno in Inghilterra

Berna, sabato sera.

Il Ministro britannico dell'Agricoltura, Hudson, ha affermato che in conseguenza del cattivo tempo il raccolto di quest'anno, in vaste contrade inglesi, può definirsi come «tragico».

UN GIUDIZIO INGLESE

«E' ovvio che il Reich non capitolerà mai»

L'Esercito tedesco è più forte oggi di quando lo era nella prima settimana di guerra

Stoccolma, sabato sera.

«Se si pensa alle forze e normali che ancora esistono virtualmente in Germania si deve convenire che non bisogna sopravvalutare le forze materiali degli alleati, per potenti e grandi che esse siano. L'animo e la volontà di lavoro del popolo tedesco sono oggi ancora più grandi di prima. Queste sono le parole colle quali si esprime la rivista inglese Nineteenth Century. «E' ovvio — dichiara il giornale — che si popolo tedesco non capitolerà mai. L'Inghilterra che aveva calcolato molte speranze sul 20 luglio è rimasta profondamente delusa. L'esercito tedesco è oggi più forte di quanto lo era nella prima settimana della guerra mondiale».

Ammissioni nemiche

Ventimila australiani prigionieri nel Giappone

Ginevra, sabato sera.

La Croce Rossa nord-americana informa che 20.000 australiani si trovano nel Giappone come prigionieri di guerra.

LA LOTTA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Efficaci contrattacchi delle forze tedesche sulla bassa Mosa e nel delta del Reno

Fronte francese occidentale, sabato sera.

Nella lotta che si svolge sullo scacchiere occidentale un fatto caratteristico da registrare è che la resistenza dei tedeschi non è passeggera, ma anzi costituisce un fattore costante. Attualmente il comando anglo-americano cerca non tanto di procedere ad una penetrazione di carattere immediatamente decisivo, quanto di allargare i suoi spazi d'accesso ed a sistemarsi su posizioni di partenza vantaggiose dal punto di vista strategico.

Gli sforzi del nemico, compiuti in alcuni punti e settori isolati del fronte, non permettono, per ora, di parlare di una grande offensiva in quanto essi non hanno tra di loro rapporti organici sufficientemente stretti. Inoltre si osservano presso il nemico dei raggruppamenti abbastanza consistenti a concentramenti in alcuni luoghi.

Dei numerosi combattimenti di interesse locale i soli di qualche importanza sono quelli che si svolgono tra Rambervillers ed il corso superiore del Doubs. In direzione di Remiremont il nemico tenta di ampliare le sue posizioni, ma è costretto a riconoscere che su ogni metro di terreno la lotta è dura.

Oltre a ciò i contrattacchi tedeschi a Vochel sono stati coronati da successo. Nessi, che si trova presso la frontiera belga, è stata riconquistata dai germanici. Tra Epinal e Aquigrana, infine, l'attività del nemico non è stata eccessivamente considerevole.

Quanto precede è un breve panorama sulla situazione della situazione sul fronte occidentale compiuto dal noto collaboratore e inviato del D.N.B. dott. Max Krull, e risponde effettivamente allo stato delle cose nella lotta spasmodica che, da alcuni giorni, e cioè dopo la offensiva tedesca ad Arnhem, si svolge lungo l'intero corso del fronte.

Le sessanta divisioni anglo-americane schierate contro le forze del Reich dall'Olanda fino alla Porta burgundica hanno, infatti, notevolmente ridotto la loro attività offensiva in conseguenza delle gravi perdite subite e dei duri scacchi loro inflitti dalle truppe tedesche, mercè che hanno determinato il fallimento dei loro piano strategico.

Il territorio olandese sono continuati anche ieri i combattimenti nella parte settentrionale e orientale delle teste di ponte nemiche di Eindhoven e Nijmegen. La difesa tedesca, notevolmente irrobustita, ha dapprima contenuto e successivamente attaccato lo avversario costringendolo a sgomberare alcune posizioni.

Tra il Waal e il Lek sono fallite le puntate nemiche e in contrattacco, com'è noto, è stata riconquistata la città di Arnhem. Nella lotta ben 15 carri armati nemici sono stati distrutti.

Nelle Fiandre olandesi si sono svolti ieri combattimenti locali; particolarmente energica la pressione americana in direzione della città di Turnhout. Tutti gli attacchi avversari sono stati però respinti e, ad ovest di questa località, i germanici hanno guadagnato terreno in vittoriosi contrattacchi.

La situazione è immutata nella zona di Aquigrana, dove un debole attacco nemico in direzione di Stolberg è risultato vano. Sono pure fallite tutte le puntate offensive avversarie in Lorena e davanti alla Porta burgundica, miranti a sfociare nella depressione compresa tra i Vosgi e il Giura svizzero.

All'ultima ora giunge notizia che le truppe germaniche hanno sferrato un certo numero di efficaci contrattacchi nella regione della bassa Mosa e del delta del Reno, che hanno avuto per risultato la riconquista di ulteriori porzioni di terreno. Il nemico, nel corso di queste violente azioni, ha subito severe perdite in uomini e carri armati.

L'attività aerea su tutto il fronte occidentale è stata, durante le ultime ventiquattro ore, di nuovo estremamente grande. Nel corso di grandi battaglie aeree, particolarmente nella regione attorno ed all'est di Nijmegen, sono stati abbattuti numerosi aeroplani alleati da parte dei cacciatori germanici.

Formazioni di bombardieri anglo-americani hanno attaccato varie località sulla regione di frontiera della Germania occidentale e questi attacchi aerei hanno avuto evidentemente per scopo di appoggiare la seconda armata britannica operante nell'Olanda meridionale, dove i britannici stanno tentando di difendere e, possibilmente, di allargare il corridoio fra Eindhoven e Nijmegen.

Un altro centro di gravità di operazioni aeree sul fronte occidentale nel corso delle ultime ventiquattr'ore è stato la regione di Metz, nella quale pure sono stati abbattuti numerosi aeroplani nemici da parte dei cacciatori germanici.

Più di 12 divisioni di fanteria e di carri armati, come pure importanti forze aeree nordamericane sono impegnate nella Francia occidentale a causa della tenace resistenza delle guarnigioni germaniche nelle fortificazioni che, dopo la caduta di Brest, sono rimaste ai tedeschi sulla costa francese, ad una distanza di più di 1000 chilometri dalla frontiera del Reich. Si tratta di unità scelte dell'esercito nordamericano, che, originariamente, dovevano essere impiegate nell'offensiva contro la frontiera occidentale del Reich.

Queste divisioni nemiche operano fra le zone di combattimento attorno a Saint Nazaire, Lorient, La Rochelle, La Pallice e Royan e, attualmente, stanno lottando accanitamente per il possesso di questi porti, i quali, per la loro importanza per i transiti marittimi sono indispensabili per il buon andamento della guerra alleata.

Grazie alla strenua resistenza dei valorosi difensori tedeschi non si trova finora in mano anglo-americana un solo sbocco di fiume. Saint Nazaire, bloccata il porto di Nantes e Royan quello di Bordeaux. Royan, con le sue moderne installazioni difensive, eccellentemente rifornite per qualsiasi eventualità, domina, unitamente alle fortificazioni di Le Verdon, sull'altro lato della Gironda, tutto il fiume e l'entrata del porto di Bordeaux; l'imbocco del porto è stato reso inutilizzabile per lungo tempo mediante affondamento di navi cariche di pietrame. Le installazioni ferroviarie di Le Verdon, sono pure state fatte saltare qualche tempo fa.

Le fortificazioni di La Rochelle e La Pallice hanno quale difesa naturale le isole Re e Oleron, contro le quali le truppe americane hanno già tentato diversi attacchi, che sono stati respinti dalle truppe di sbarco della Marina da guerra tedesca.

Meglio ancora delle altre resiste la base di Lorient, sulla costa bretone, agli attacchi nordamericani. I primi attacchi contro Lorient sono stati sferrati dalle truppe degolliste in data 18 agosto. Contro le cadute a getto continuo di apparecchi nordamericani ed attacchi compatti di carri armati, in base di Lorient ha resistito, di modo che negli ultimi giorni l'avversario ha dovuto servirsi in misura maggiore di attacchi della fanteria.

I difensori di Calais respingono una nuova intimazione di resa

Una tregua di ventiquattr'ore per consentire l'evacuazione degli ultimi civili

Berlino, sabato sera.

Benchè i difensori di Calais siano da settimane esposti al fuoco dell'artiglieria ed ai bombardamenti aerei più violenti, essi hanno anche ieri respinto le intimazioni di resa. Numerosi nidi di resistenza e punti d'appoggio, attuati in terreno aperto, hanno tenuto per giorni interi in scacco, nel corso di violenti combattimenti corpo a corpo, la fanteria canadese ed i carri armati, rifiutandosi più fino ai margini della città, trincerandosi nelle rovine e nelle cantine. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Verso sera è stata comunicata una tregua di 24 ore al fine di permettere agli ultimi civili di lasciare la città. Nella loro lotta accanita i difensori di Calais sono stati appoggiati in modo efficace dalle batterie di Capo Gris Nez. E' stata osservata la distruzione di grossi depositi di munizioni inglesi. Numerosi colpi in pieno hanno messo fine alla attività di parecchie batterie.

Contemporaneamente le forze di Capo Gris Nez hanno dovuto difendersi ed esse hanno distrutto concentramenti nemici e respinto due attacchi. Batterie a lunga portata hanno nuovamente bombardato il porto inglese di Dover causando grandi incendi.

Pellirosse sostenitori combattono nell'esercito americano

Berna, sabato sera.

Il 179° reggimento di fanteria, che fa parte della 43ª divisione americana, che è attualmente nel dipartimento francese del Doubs, comprende una compagnia composta interamente di «pellirosse».

Il giornale svizzero «L'Impartial», che dà questa notizia, soggiunge che questi pellirosse si distinguono per un «atavismo» molto notevole. Tuttavia in maggior parte questi bruti, i quali hanno sostenuto numerosi feriti privi di difesa, sono già morti nelle azioni sul fronte italiano e nella lotta in Normandia.

A Parigi

Attentati e disordini di giorno e di notte

Madrid, sabato sera.

In considerazione del fatto che anche durante la notte e con maggior frequenza hanno luogo a Parigi attentati e disordini, De Gaulle è stato obbligato a dare nuova disposizioni alla polizia per tentare di ristabilire la calma nella Capitale francese.

La mobilitazione totale in Germania

L'appello di Goebbels ha trovato tutte le categorie sociali pronte a servire il Führer. Anzine nella tranvia il personale maschile è stato sostituito dalle donne. Appositi istruttori seguono i movimenti delle

nuove manovratrici che, tranquille e serene, conducono le vetture per la via della capitale del Reich.

Ecco alcune scene dell'esordio femminile nella nuova mansione di guerra; nella prima e nella secon-

da foto una donna del popolo manovra con sicurezza; nella terza la moglie di un professionista ha abbandonato il salotto e impugna la manovella di guida.

(P.K. Brietzke).

Il principe Cirillo consegnato ai sovietici

Anche Bochiloff e Gabrovski in mano dei bolscevichi

Belgrado, sabato sera.

La radio di Sofia ha annunziato che il principe reggente Cirillo, Bogdan Simoff, l'ex presidente del Consiglio Bochiloff e l'ex ministro degli interni Gabrovski, sono stati consegnati alle autorità sovietiche per essere giudicati.

Dai confini ungheresi ai piedi nevosi della Transilvania

Rovesciate le linee sovietiche a sud di Grosswardein le forze germano-magiare proseguono nell'azione offensiva

Violenti combattimenti nelle strade di Mako, difesa dagli ultimi gruppi di bolscevichi - Anche Sarkad è stata riconquistata

Fronte orientale, sabato sera.

Nello spazio baltico la grande manovra di spostamento sulle nuove posizioni ordinate dall'Alto Comando germanico per addivenire — con la riduzione del fronte — alla costituzione di nuove riserve con le quali fronteggiare con più vigore la pressione sovietica in Lituania e lungo i confini della Prussia Orientale, volge ormai al suo termine.

Il complesso delle operazioni

Contrariamente a quanto avviene in simili occasioni, nelle quali la minima svista od il più piccolo cedimento morale o materiale possono provocare un vero disastro, l'iniziativa è stata sempre dalla parte germanica. Lo sforzo delle truppe ripieganti, sottoposte alla dura pressione sovietica incapace, però, di realizzare concreti risultati, è stato quanto mai grande. Mentre si portava il grosso delle truppe con quanto era possibile del materiale pesante e leggero per centinaia e centinaia di chilometri con tutti i mezzi, dai semplici carriaggi agli autocarri e ai piroscafi, arditi gruppi di retroguardia sostenevano l'urto con le masse sovietiche del generale Gaworow, che cercavano impazientemente su tutta la linea il punto debole ove formare una breccia ed irrompere con violenza.

In poco più di una settimana, così sotto l'abile guida dei capi tedeschi, il concentramento nella regione di Riga è avvenuto in maniera soddisfacente, senza che si verificasse all'interno alcuna incrinatura pericolosa. Nel frattempo il fronte dell'Est propriamente detto è stato rinforzato da Memel a Sanok, coicchè l'abbandono di territori sul Baltico è di una gravità minima.

Nella speranza di poter conquistare il porto di Riga, i sovietici, intanto, hanno fatto affluire poderose forze di artiglieria motorizzata e di divisioni di fucilieri — si parlava ieri di un complesso di ben 100 divisioni oltre vari corpi blindati — allo scopo di sfondare le posizioni germaniche dal nord e dall'est.

L'ultimo attacco al settore germanico di Riga non è, però, ancora avvenuto. Solo ad oriente di Segewold, dove i sovietici sono venuti ieri all'assalto per ben quattordici volte con l'appoggio di imponenti masse aeree, si sta combattendo ancora. Non si può, però, affermare con ciò che la battaglia per la capitale lettone sia cominciata, in quanto da parte avversaria si attende un maggiore spiegamento di forze. I sovietici non sono riusciti in alcun punto a penetrare nella principale linea germanica ed hanno perso 37 mezzi corazzati.

Nella parte meridionale del fronte, lungo i confini romeno-ungheresi, l'offensiva sovietica, che mirava a dilagare con la massima velocità nella puszta magiara, è stata fermata. Le truppe tedesco-ungheresi hanno assunto l'iniziativa e sono passate su vasto fronte al contrattacco, conseguendo notevoli successi. Nel settore di Mako le «Honved» hanno strappato ai russi numerose località annientando 13 carri armati e catturando alcune centinaia di prigionieri. Formazioni ungheresi hanno poi raggiunto la città, capoluogo della regione, occupata dai sovietici, impegnando violenti combattimenti nelle strade con gli ultimi gruppi di difensori.

A nord-est di Giula, la città di Sarkad, sempre in territorio ungherese, è stata riconquistata da una formazione corazzata ungherese. Le forze corazzate germaniche, che avevano attaccato sui fianchi a sud di Grosswardein, l'apice del cuneo romano - bolscevico, hanno superato la strada per Arad, e circondato i gruppi nemici rimasti a sud di Grosswardein.

La neve in Transilvania

In Transilvania, la pioggia e le prime nevicate, che hanno cominciato ad imbiancare le cime dei monti, limitano naturalmente le operazioni. Le forze sovietiche hanno intrapreso soltanto azioni locali. Ad est di Regen truppe da montagna hanno circondato ed annientato altre forze sovietiche e romene. Nel corso di nuovi movimenti di spostamento sullo Szekler si è dovuta abbandonare da parte germanica la città di Neumarkt.

Per la prima volta, dopo un certo periodo di tempo, il comunicato dell'Alto Comando tedesco ha citato come combattimenti di grande importanza le azioni in Croazia ed in Serbia. La presa di Banja Luka da parte delle truppe tedesche e croate è un colpo duro per i partigiani di Tito.

Nell'insieme dei Balcani è in corso il raggruppamento delle forze tedesche, che hanno abbandonato la Romania e la Bulgaria, acciocchè si potrà avere una visione chiara dei combattimenti che vi sono in corso soltanto tra alcune settimane. Il primo tentativo dei sovietici di penetrare in Serbia nella parte settentrionale — annuncia il D. N. B. — è fallito e, infatti, il nemico è stato respinto dalla riva meridionale del Danubio alla Porta di Ferro ed ha dovuto ritirarsi dalle città di Aranjelovac e Gorni.

A Strumitza, nella Ma-

NELL'ITALIA INVASA

Delegati sindacali sovietici promettono aiuti di carattere... morale

Tangeri, sabato sera.

Nell'Italia invasa si ha bisogno di medicinali, di alcuni dietetici per i bambini ammalati e denutriti e di soccorsi alimentari per tenere su, almeno entro certi limiti, il morale delle masse lavoratrici. E' anche urgente rimettere, almeno parzialmente, in efficienza le vie di comunicazione e le industrie chiave come quella dell'elettricità.

Queste richieste sono state avanzate nella riunione tra i segretari confederali e i delegati dei sindacati sovietici, svoltasi in Roma, alla sede della Confederazione generale italiana del lavoro. La delegazione sovietica — riferisce il N. N. U. — ha seguito con attenzione il discorso pronunciato dall'on. Di Vittorio, riservandosi di ritornare sullo stesso argomento in ulteriori riunioni.

Successivamente i delegati sovietici sono stati ricevuti dalla direzione del partito socialista ove Pietro Nenni non si è lasciato sfuggire l'occasione per tenere un lungo e vuoto discorso conclusosi con la richiesta di aiuti. Il capo della delegazione, nel ringraziare per le accoglienze avute, ha fra l'altro detto: «Allo stato attuale il nostro viaggio va considerato soltanto come un aiuto di carattere morale».

Il N. N. U. non fa cenno alcuno degli effetti di questa doccia fredda su Nenni e i suoi degni compagni.

Una ripresa di furore epurativo si nota, intanto, un po' dappertutto. Il Notiziario delle Nazioni Unite annuncia, da Napoli, l'arresto di squadristi e collaboratori, tra cui tale Giovanni Calabresi, del gruppo Padovani, e il colonnello Roberto Carboni.

Radio Milano Libertà ritorna ad attaccare il Vaticano, accusandolo di dare ricetto a Bottai, Federzoni e Cristini, e lo invita a consegnare i tre ex fascisti alla polizia di Bonomi. L'emittente ha dichiarato anche che i Corpi dei carabinieri e della polizia debbono essere sciolti perchè i loro membri hanno militato per il Fascismo.

L'*Usinform* annuncia che verso la fine dell'anno sarà possibile approntare parte della rete telefonica di Firenze.

Data la situazione venutasi a creare in questa città per l'assoluta mancanza di qualsiasi conforto necessario alla vita cittadina, il Provveditore agli Studi ha rinviato la riapertura delle scuole alla seconda metà di novembre.

NEL GALLES MERIDIONALE

Intere città crollanno minate alla base dagli scavi delle miniere

Persino dei ponti sono crollati

Ginevra, sabato sera.

Lentamente, ma sicuramente, le città del Galles Meridionale crollano perchè la terra sotto di esse è minata dalle miniere di carbone.

«Interi villaggi e piccole città — scrive il *Daily Sketch* — crollano o scompaiono. Le distruzioni hanno assunto una misura tale che i sindacati minerari hanno organizzato manifestazioni di protesta. Le case si spostano, le pareti crollano, i vetri delle finestre si frantumano e le strade sprofondano, le condutture dell'acqua, del gas e della corrente elettrica si spezzano. Persino alcuni ponti sono crollati. Questo è l'aspetto che presenta l'intera vallata del Rhondda».

I profughi verso la Svezia

18 mila finlandesi e baltici hanno varcato la frontiera in questi giorni

Stoccolma, sabato sera.

Lo *Stockholms Tidningen* annuncia che in questi ultimi giorni 18.000 profughi hanno varcato la frontiera svedese. Aggiunge inoltre che si tratta per la maggior parte di finlandesi e di baltici in genere.

Dall'osservatorio di Lisbona

Il discorso di Churchill e le reazioni nei neutrali e nell'Italia invasa

Lisbona, sabato sera.

L'ambiente cosmopolita di Lisbona, divenuto un ottimo posto di osservazione dei retroscena politici che si dissimulano tra le pieghe del conflitto, ha accolto le dichiarazioni di Churchill senza alcuna emozione.

Si rileva, anzitutto, che il Premier britannico non ha rivelato nessuna sostanziale novità, neppure col sottolineare le enormi difficoltà che ancora si frappongono alla realizzazione dei piani egemonici perseguiti dagli «alleati», non sempre d'accordo ma spesso anche in contrasto con quelli unilaterali di Mosca.

Churchill si è mostrato piuttosto preoccupato di mettere in evidenza che, pure in sott'ordine a Washington e a Mosca, Londra tiene sempre nella guerra una posizione di primo piano. Ciò — si dice qui — lo ha indotto a determinare in una formula aritmetica il rapporto tra le Forze armate britanniche e quelle statunitensi, non soltanto nel settore operativo, ma anche in quello delle perdite verificatesi durante la battaglia di invasione.

Assai interessante risulta poi l'osservazione dell'eco suscitata nella parte invasa dalle parole del Premier su una eventuale immissione di forze italiane nella guerra contro il Giappone.

Una nota del giornale «Svenska Dagbladet» giunta fin qui dice che gli accenni del vecchio Primo Ministro britannico sono stati accolti con sentimenti diversi. Il giornale in questione si basa, a questo proposito, su un articolo del corrispondente da Roma del «Times» e scrive: «I giornali sono sbalorditi da queste proposte e, soprattutto gli uomini delle sinistre, si oppongono alla partecipazione alla guerra contro il Giappone. Il giornale socialista «Avanti!» scrive che questa decisione implicherebbe una consultazione dell'opinione pubblica. Il giornale comunista «Unità» indica che l'Italia non ha interessi diretti in Estremo Oriente e chiede per quale ragione gli italiani dovrebbero battersi in terra straniera, allorchè non si permette loro di battersi in gran numero di effettivi sul proprio suolo.

Anche da Mosca non mancano di giungere i primi commenti. In una informazione da quella capitale della *Associated Press* è detto infatti che al Cremlino si è stati specialmente soddisfatti del brano del discorso ai Comuni nel quale si è nuovamente sottolineata la necessità di rivedere la frontiera russo-polacca. Queste dichiarazioni di Churchill daranno senza dubbio ai russi la convinzione che gli inglesi, per quanto riguarda questa questione, appoggiano il punto di vista del «Comitato polacco di liberazione» e dell'Unione Sovietica.

Il discorso — si afferma — è, infine, una prova d'amicizia di Churchill per l'Unione Sovietica, ciò che del resto appare manifesto anche nelle frasi in cui egli ha espresso la speranza che il Primo Ministro polacco, Mikolajczyk, ritornerà quanto prima a Mosca. L'indicazione viene considerata a Mosca come molto significativa.

Mountbatten a Londra

Stoccolma, sabato sera.

Il servizio britannico d'informazioni annunzia che lord Louis Mountbatten si trova attualmente a Londra. Scopo del suo soggiorno sarebbero dei negoziati in merito a progetti strategici ed a particolari problemi della condotta di guerra britannica in Estremo Oriente.

Nello spirito dei «samurai»

La guarnigioni nipponiche di Tinian e di Guam sono cadute fino all'ultimo uomo

Anche i civili hanno lottato contro gli invasori americani

Tokio, sabato sera.

Da un comunicato del 30 settembre del Quartier Generale Imperiale nipponico risulta che le forze giapponesi che tenevano le due isole di Tinian e di Guam sono cadute il 27 settembre sul campo dell'onore fino all'ultimo uomo, nella lotta eroica che esse sostenevano contro gli invasori americani.

Le persone di nazionalità giapponese che si trovavano su queste due isole hanno date, in comune con i valorosi difensori giapponesi, la loro vita per la patria.

ALBUM DELL'ALTRO IERI

Paginetta su Mugnone

Tutto ad un tratto si udì uno schianto: un piccolo schianto, istantaneo, ma l'orchestra si fermò di colpo.

Era la bacchetta direttoriale che andava in pezzi, e ci andava, come al solito, per uno di quegli scatti improvvisi ed irrefrenabili di quali Mugnone non sapeva o non poteva sottrarsi.

Proprio così: egli spezzava sul ginocchio la bacchetta direttoriale, come un generale sfortunato faceva in tempi leggendari con la propria sciabola, poi si apprestava a rimettersi la giacca, e...

— Ma perché, Maestro?
— Che succede?
— Che è stato?

«Uno di noi è di troppo!»

Il primo violino, l'arpa, la corista, i più vicini membri degli orchestrali si avvicinano alla società del podio direttoriale, attorniano il direttore sinistrissimo, l'unicissimo fra tutti i direttori dell'orchestra del San Carlo. Mugnone è a proprio agio fra la gioca e sta per andarsene. Tuttavia, risponde:

— In questo condizioni, non provo. Non posso provare. Non queste vuole che «qualità», invece di guardare in su, non leva più occhi dal pulchetto del Duca! Come è possibile andare avanti così? Io me ne vado...

Dice tutto questo concitato, a scatti, borbottato più che detto, facendo sforzi per lui sovrumani a non gridarlo a squarciagola, a non infrangere di agitini e sostanza di questo che, quando gli dicono di bocca, dove l'occano bruciano.

Però si lascia convincere ancora una volta. Sta tranquillo presi gli accordi [illegible] di Duca d'Aosta, dopo questa «uscita» dei Maestro, si ritirerà nel palchetto, in modo da non provocare più distrazioni da parte della bellissima Amelia, un soprano napolitano di cui, oltre la bellezza fiamma, non sapremmo ricordare altro, a quarant'anni di distanza, gli avvenimenti qui ricordati.

Ma l'Amelia continua a guardare nel palchetto del Duca, invece di guardare il Maestro Mugnone: segno che il principe non aveva abbandonato affatto il suo posto d'osservazione, e quale lenza mattanza, in quei giorni, tanto che non mancano a nessuna prova della inattesa.

Fu allora che Mugnone passò all'attacco frontale, dopo aver tentato il ripiegamento che s'è visto, e cercò ancora una volta la sua orchestra: aperò un perfettissimo «fianco destro» per trovarsi faccia a faccia col palchetto privato del Duca d'Aosta. Poi portò la mano al cuore, fece un profondissimo inchino, quindi si baciò e disse, abbastanza serenio ma non troppo:

— Maestà!...

(Si avverte: si accorse dello sbaglio, scappatogli fuori dallo sforzo dell'ira contenuta, ma non ebbe più tempo di correggersi a passagli impaziosa...).

— Maestà! Uno di noi è di troppo!... O noi, o io...

Mentre s'inchinava di nuovo fino a terra, riportando la mano al cuore, il Duca si alzava finalmente e si allontanava dopo un breve cenno di commiato.

Il Maestro Mugnone

L'assalto a... Butterfly

Mugnone quarantenne, ai primi anni del secolo, all'epoca della prima Butterfly, ai giorni del San Carlo sfolgorantissimo, è al vertice della sua fama di gran direttore. A quell'epoca, e ancora per dieci anni, egli gode pure un'altra fama, di tutt'altro genere questa, ma ugualmente meritata. Gli vogliono le donne, terribilmente. Non fa quistioni di ruolo, peraltro, e questo torna ad onore della sua delicatezza di carattere. In fatto di donne belle, primedonne o quarte coriste, per lui non conta. Dal momento che ha posato gli occhi sulla preda (e insieme con gli occhi egli vi punta da lontano quel naso ad uncino, quella barba da caprone, al che l'immagine del satiro in riposo è quasi perfetta) dal momento dico che la preda è puntata, esso non sfugge più.

— Io sì, riuscii a sfuggire — rinfacciò la più uccidente fra tutte la Madama Butterfly della nostra giovinezza e della vostra, o cinquantenni e passati). — Io ci riuscii: ma mi ci volle una bella forza di braccia. E un colpo d'audacia tale...

Andò così.

Andò che Mugnone, benché non ve ne fosse il minimo bisogno, desiderò che il soprano celeberrimo ripassasse con lui al piano, una certa mattina, alcuni brani della parte, da soli a soli. Erano così da soli a soli, nella saletta di prove particolari: il maestro, la protagonista, un pianoforte, un tavolino, una sedia ed uno sgabello. Ad un certo momento, dopo appena qualche minuto o anche meno il inutile prova, il maestro si alza dal suo sgabello ed offerse il sopiano per le braccia.

— Che fa, maestro? diventa pazzo?!

— Divento pazzo, sì, divento pazzo...

Butterfly si strappa dalla stretta dell'assalitore, piroetta dietro al piano, trova la sedia a portata di mano, la solleva a difesa, se ne fa scudo, il meglio che può, opponendo i quattro piedi contro le zampe del satiro in amore. Ma che zampe di satiro! Rozze artigli di falco, fatti più rozzi del vero, dalla furia, dalla fame, dalla bramosia. Strappano la sedia, la scaraventano lontano, si avventano implacabili, destinati, senza via di scampo per la vittima...

— Per carità, maestro, per carità...

— Che maestro, che maestro! Chiamami Popoldo, vieni qua...

Di un balzo, Butterfly arretra ancora. Adesso è dietro al tavolino, abbastanza grande per una buona seconda linea di resistenza. Un salto di qua, uno di là, assalita ed assalitore, una sfuggendo, l'altro inseguendo, girano intorno all'ostacolo.

— Mi metto a gridare, maestro: guardi che faccio uno scandalo...

— Sì, uno scandalo... Meglio! E pure la folla! Vengo la folla! Ti voglio...

E' allora il gesto disperato. Fa appello a tutte le sue forze fisiche, la fragile creatura. Fragile ma non tanto, come denunzia il rigoglioso fisico, storicamente prosperoso quanto affascinante. Solleva il tavolino, tutto da un lato, per quanto è lungo, erge una barriera di fortuna, fa peso con tutta la persona, con quella barriera si abbatte di peso sull'aggressore, vi piomba addosso, lo stende a terra, lo scapellisce; e mentre quello grida:

«Madonna! Aiutatemi! Mi uccide...», riesce a guadagnare la porta di uscita ed a precipitarsi per le scale già in parossistica.

Buono e violento

Sempre, la paura della morte ha trattenuto il grandissimo artista che fu Leopoldo Mugnone, dai commettere eccessi; quegli eccessi verbali per lo più, ai quali la costringeva il suo carattere intransigente, la sua non flessibile volontà direttoriale, divenuta poi un tempo proverbiale.

Per questo, per questo suo costante timor di morire, egli credette ai poteri della fattatura con una fede addirittura morbosa. Conosceva come pochi, forse come nessuno mai, tutti i segni della mala sorte, li sole versato, lo specchio infranto, la penna del pavone, il cappello sul letto e via dicendo). Incontrando un fattatore, mica lo evitava, come generalmente fanno gli inesperti. Praticava uno dei tradizionali suoi scongiuri infallibili, poi affrontava tranquillo il destino.

Distratto, non s'avvide una mattina del passaggio d'un fattatore di primo grado. Mugnone seppe dirvi, d'un fattatore, grado, intensità, resistenza e fattù: e, riprendesse, il primo violino si alzò. E tentò la burla feroce.

— Maestro — disse piano — posso dirle una cosa?

— Che c'è?

— Lei maestro, ha tutte le ragioni del mondo: conveniamo anche noi che quel poveraccio non ce la fa. Eppure, l'impresa non può rinunziarlo... Se lei sapesse!

— Che devo sapere?

— Quell'uomo che lei vede così tranquillo, sereno, fotragono a tutte le sue minacce, positivo a tutti i suoi insulti, eccetera, abbane quell'uomo è reduce dalla galera...

— Voi che dite?

— Ha scontato trent'anni di reclusione per avere ucciso, in un momento d'ira, i suoi genitori...

— Tutti e due?

— Il padre e la madre, maestro. Fu mandato prima al manicomio criminale, poi passò alla reclusione, quando parve guarito. Oggi potrebbe essere ancora sano di cervello, ma...

— Ah bene, grazie, grazie. Non so come ringraziarvi. Siete molto buono...

La prova riprese al punto dove s'era interrotta. E si intende che tutto andò come prima, se non peggio di prima. Il corno, fedele alla consegna, servocò in tutti i punti graticabili del destino.

Che doveva ormai fare Mugnone?

Affrontare un risveglio della criminalità che, può darsi, covano in fondo a quel vecchio parricida? Mugnone ingoiò pillole amare, e tuque. Tuque ed ingoiò, successivamente, finché potè, fino al limite d'ogni umana possibilità. Ma chi seguiva i moti della sua anima, leggendogliali sul volto contratto in una smorfia intraducibile, capiva che lo sforzo a cui quell'anima d'artista soggiacerva, stava per esaurirsi.

Si esaurì, difatti.

Fu visto Mugnone discendere a precipizio dal podio, passare come una furia scatenata fra strumenti e strumento, piombare in fondo a destra, dove era il corno parricida. Con gli occhi spaventosamente fuori dell'orbita, con la barba che gli tremava sulle mascelle in rotazione. Portò le mani al petto, si sbottonò il panciotto, strappò i bottoni della camicia, denudò il petto villoso, lo offrì alla vendetta del vecchio cacciatore, e

— Spara! Spara! — gridò. — Spara, ma tu sei un cane!

Luciano Ramo

Il corno parricida

E' già narrato ch'ei chiese per favore ai gendarmi della Tosca (gli la facessero questa grazia) di sparare a palle e non già a salve, al momento dell'esecuzione di Mario Cavaradossi, alla prima rappresentazione dell'opera a Palermo, poi che quel tenore, imposto dall'impresa, non meritava altro.

Mi non s'è mai riferito ch'egli andò ad inginocchiarsi ai piedi di una Violetta Valery, scongiurandola di abbracciare un'altra carriera, qualunque fosse, la più modesta, ma lasciasse quella di primadonna, per amor di Dio.

E può di sua tasca un viaggio di ritorno in prima classe, con spese di albergo e menus, ad un Rodolfo di Bohème, perchè gli si levasse dei piedi.

Rimarrà che questi ed altri segni di bontà non siano dimenticati, da chi vorrà un giorno raccogliere in volume «tutto Mugnone».

Rimarrà pure che il biografo di Leopoldo Mugnone dia un degno posto all'episodio del corno parricida.

Conoscete l'episodio del corno parricida? D'ora una volta un professore di corno. Un vecchio professore di corno. Un avanzo d'uomo, ai confini d'una lunga stentata carriera, buon violoncello ai suoi tempi, scrupoloso ed attento, un primo meritevole di onesta riposa.

Nonostante: il caso lo condusse, per disavventura al Mugnone, ad una orchestra di teatro lirico, durante una stagione diretta dal maestro napoletano. Il maestro napoletano, mitito alla prima prova, datte in escandescenze. Cominciò a maledire. Maledisse, nell'ordine, prima se stesso, poi la sua sorte avversa, poi il professore di corno in parola, poi tutti i professori di corno del globo, senza discriminazioni.

Quando ebbe esaurite, in varie forme ascendenti, le sue maledizioni, minacciò di passare a vie di fatto. Disse, precisamente, che se non gli levassero di mezzo quell'assassino, gli avrebbe fatto ingoiare il corno. Proprio così: gli avrebbe introdotto il corno nello stomaco, non so in che maniera. Poi riconvocò a prova, dopo avere interrotto l'orchestra quattro cinque volte allo stesso punto: esattamente al punto che quel corno, infallantemente, scroccava.

Ma prima che la prova riprendesse, il primo violino si alzò. E tentò la burla feroce.

— Maestro — disse piano — posso dirle una cosa?

— Che c'è?

— Lei maestro, ha tutte le ragioni del mondo: conveniamo anche noi che quel poveraccio non ce la fa. Eppure, l'impresa non può rinunziarlo... Se lei sapesse!

— Che devo sapere?

— Quell'uomo che lei vede così tranquillo, sereno, fotragono a tutte le sue minacce, positivo a tutti i suoi insulti, eccetera, abbane quell'uomo è reduce dalla galera...

— Voi che dite?

— Ha scontato trent'anni di reclusione per avere ucciso, in un momento d'ira, i suoi genitori...

— Tutti e due?

— Il padre e la madre, maestro. Fu mandato prima al manicomio criminale, poi passò alla reclusione, quando parve guarito. Oggi potrebbe essere ancora sano di cervello, ma...

— Ah bene, grazie, grazie. Non so come ringraziarvi. Siete molto buono...

La prova riprese al punto dove s'era interrotta. E si intende che tutto andò come prima, se non peggio di prima. Il corno, fedele alla consegna, servocò in tutti i punti graticabili del destino.

Che doveva ormai fare Mugnone?

Affrontare un risveglio della criminalità che, può darsi, covano in fondo a quel vecchio parricida? Mugnone ingoiò pillole amare, e tuque. Tuque ed ingoiò, successivamente, finché potè, fino al limite d'ogni umana possibilità. Ma chi seguiva i moti della sua anima, leggendogliali sul volto contratto in una smorfia intraducibile, capiva che lo sforzo a cui quell'anima d'artista soggiacerva, stava per esaurirsi.

Si esaurì, difatti.

Fu visto Mugnone discendere a precipizio dal podio, passare come una furia scatenata fra strumenti e strumento, piombare in fondo a destra, dove era il corno parricida. Con gli occhi spaventosamente fuori dell'orbita, con la barba che gli tremava sulle mascelle in rotazione. Portò le mani al petto, si sbottonò il panciotto, strappò i bottoni della camicia, denudò il petto villoso, lo offrì alla vendetta del vecchio cacciatore, e

— Spara! Spara! — gridò. — Spara, ma tu sei un cane!

Luciano Ramo

Tre volte, nel cerchio ardente della sua vita l'amore fece palpitare, ebbro di sentimenti e di voluttà, il cuore di

MARIA STUARDA regina di Scozia

Tre volte l'amore dischiuse in lei i suoi petali fatali: il bianco fiore della tenerezza adolescente, la rosa fragrante della giovinezza impetuosa, il fiore oscuro della passione sensuale, travolgente, irresistibile, già illuminata dai lampi dell'uragano. Tre furono i festini di nozze e ogni volta, a quella tavola, si assideva anche la Morte, convitata inviabile e tremenda.

Di questa femminilità trionfante e tragica

Carola PROSPERI

vi narrerà il appassionanti vicende, in una serie di articoli su

STAMPA SERA

la cui pubblicazione avrà inizio lunedì prossimo.

CRONACA

A Palazzo della Cisterna

Una riunione delle Autorità piemontesi tenuta dall'Alto Commissario

Il Sottosegretario di Stato all'Interno, Commissario Straordinario per il Piemonte, ha riunito stamane a Palazzo Cisterna, sede del Commissariato, i Capi Provincia, i Commissari Federali, i Comandanti Provinciali Militari e della G.N.R. e i Questori delle Provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli.

Assistevano alla riunione il Prefetto Carnazzi e il Federale Polvani, collaboratori dell'Alto Commissario.

All'inizio della riunione l'Alto Commissario ha commemorato il dott. Raffaele Mangeniello, Capo della Provincia di Torino, tragicamente ucciso in una imboscata (assagli dal fuori legge mentre si accingeva a raggiungere la sua nuova residenza.

Il Sottosegretario all'Interno, dopo aver ascoltate le relazioni dei Capi Provincia, passata in rassegna la situazione delle singole giurisdizioni, che venne dettagliatamente esaminata nei suoi vari aspetti politici, economici e militari, impartiva disposizioni atte ad assicurare ovunque la regolarità dei diversi servizi con particolare riferimento a quelli relativi all'alimentazione e ai trasporti ad essa inerenti. Dava inoltre disposizioni agli organi competenti affinchè sia assicurato alle popolazioni il tranquillo lavoro nei vari settori della produzione.

I convenuti hanno rivolto il loro saluto ai soldati italiani e tedeschi che combattono tenacemente nella cerchia alpina contro il comune nemico.

Al termine della riunione l'Alto Commissario, a nome delle Gerarchie del Piemonte, ha inviato un telegramma di devozione al Duce.

Da questa sera

L'inizio del coprifuoco fissato alle ore 22

D'intesa con il Comando Germanico, il Commissario straordinario per il Piemonte, dott. Paolo Zerbino, ha ordinato che il coprifuoco per la città di Torino abbia inizio alle ore 22, con decorrenza da questa sera, sabato.

Tale determinazione è stata presa con la certezza che la popolazione torinese saprà dimostrarsi degna della fiducia in essa riposta, contribuendo con la sua disciplina al mantenimento dell'ordine pubblico.

Dalle ore 3 del 2 ottobre:

Si ritorna all'ora solare

Come ha annunciato giorni or sono un breve comunicato, dalle ore 3 del giorno 2 ottobre è ripristinata l'ora solare. Ciò vuol dire, in parole povere, che nella notte tra domenica e lunedì gli orologi, giunti alle tre, dovranno essere riportati alle ore due, come spinge la nostra figura.

Naturalmente saranno i tipi «pignolissimi» curanteranno la disposizione alla lettera. Gli altri, andando a dormire domenica sera, metteranno senz'altro l'orologio indietro di un'ora; poi se n'andranno a letto felici di avere un'ora di più da sfruttare tra le lenzuola, il che, con questa freschetta, non fa dispiacere!...

Comunicati dell'Opera Balilla

Corsi scolastici. — Riprenderanno fra breve i corsi di italiano, latino, matematica e tedesco per i giovani della scuola media e della scuola superiore.

Musica e canto. — Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica e canto. Le scuole si dividono in due corsi: a) corso preparatorio; b) corso di teoria, pianoforte, canto solista, canto corale, armonia, composizione. Le lezioni saranno quotidianamente, e minima le quote mensili di iscrizione e di frequenza.

Fiamme bianche. — Sono istituite aperte le iscrizioni alla Legione Maschile «Bersaglieri» e Femminile «Crocerossine». I giovani che sentono di entrare a far parte della gloriosa marina italiana, possono assumere le necessarie informazioni presso il Comando della Legione Casa del Balilla, piazza Bernini 8.

Allieve infermiere. — Sono aperte le iscrizioni al corso di allieve infermiere per le giovani dai 18 ai 18 anni.

SCUOLE

La Scuola d'Avviamento Professionale «Nazario Sauro» di Corso Giulio 220, annette le iscrizioni a tutte le classi della sezioni industriale e commerciale dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 15 dei giorni feriali.

Scuola Arti Grafiche «Vigliardi-Paravia». — Sono aperte le iscrizioni alla varie classi della scuola di avviamento e della scuola tecnica, che si riovono nella sede di via del Carmine 14, dalle 9 alle 12.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Barbero Giovanni, commerciante, **Bertallo Maria**, commessa.

Boscato Archimede, operaio, **Zubiani Ada**, operaia.

Cavagnero Giacomo, decoratore, **Radan Liubizza**, operaia.

Pankaci Renato, vig. fuoco, **Panna Maddalena**.

Cavicchi Giuseppe, artificiere, **Bona Raffaella**, impiegata.

Latteruta dott. **Giorgio**, impiegato, **Valtino Maria**, impiegata.

Magni Giuseppe, v. Brig. C. R., **Brondolo Lucia**, operaia.

Morando Mario, impiegato, **Incerti Umberta**, operaia.

Zelda Mario, operaio, **Tomasig Maria**, sarta.

STATO CIVILE

Nati e - Morti - **Matrimoni** - **Cartoncino Flavio**, a. 01, da Castelleone, fabbro, via Monochetti 10 - **Centorio Teresa** m. Bruni, id. id. da Bra, operaia, via Donna 14 - **Gallo Maria Valeria** id. id. da Torino, operaia, via Artisti 1 bis - **Ormetta Giuseppe** v. Cerbaldi, id. id. da S. Germano Verc., casellante, c. R. Margherita 61 - **Giuliano Costantino** m. Bianchi, id. id. da Moschia, casellante, via Montanaro 12 - **Pagliotti Carlo**, id. id. da Candia Lomellina, calzolaio, v. Bligny 15 - **Parisotto Giuseppe**, id. id. fu Campomaggiore, v. Chiomonte 1 - **Beltramo Giuseppe**, id. id. da Chiusano, commerciante, id. Maria Adelaide - **Carbonaro Maria** m. Alabro, id. id. da Biella, casalinga, Ospedale Mauriziano - **Cerati Giovanni**, id. id. da Torino, droghiere, Cap. Cottolengo - **Dondeina Ines** m. Franceno, id. id. da Torino, casalinga, Cap. Cottolengo - **Dragone Orsola**, id. id. da S. Michele d'Asti, bigliaia, Legnia - **Bargero Secondo**, id. id. da Rivarolo, contadino, Osp. Mauriziano.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 1° ottobre alle ore 7.25, tramonta alle 19.11. La **LUNA** spunta alle 19.15; tramonta l'1° alle 6.4. Alle ore 19 del 1° ottobre Luna in perigeo. Lunedì 2 ore 6.32 LUNA PIENA.

Durante il mese di ottobre la durata del giorno diminuisce di ore 1.31'.

L'OROLOGIO DEL 1°. — Il mese di ottobre si inizia con una giornata calma di confusioni e perplessità. Durante la mattina riscuoteremo cattive notizie. Nel pomeriggio si dovranno sorreggiare attentamente i timbri. Insanni in serata. — **DEL 2:** Il pienilunio in quadratura con Saturno non favorisce il commercio e anche in altri campi l'influenza sarà poco buona e farà temere ostacoli e ritardi.

MARIO SESATO

I SANTI DEL 1°. — S. Remigio, vescovo di Reims — **DEL 2:** S. Tomaso vescovo e confessore fu l'onore dell'Università di Cambridge; in un viaggio a Roma cadde infermo e morì a Montecassino nel 1262. Santi Angeli Custodi.

FUNZIONI DEL 1°. — S. Domenico festa della Madonna del Rosario; 8 Messa della festività, 10 Messa solenne, 11 recita della supplica, 17,45 rosario panegirico benedizione, Crocetta, S. Giuliano, Madonna del Pilone, Carpenito, Madonna di Campagna; Pozzo strada, celebrazione della festa del Rosario Piccola Casa della Divina Provvidenza, S. Quirantors. — **DEL 2:** San Damaniico ore 7 mese del Rosario.

Tre volte, nel cerchio ardente della sua vita l'amore fece palpitare, ebbro di sentimenti e di voluttà, il cuore di

MARIA STUARDA regina di Scozia

Tre volte l'amore dischiuse in lei i suoi petali fatali: il bianco fiore della tenerezza adolescente, la rosa fragrante della giovinezza impetuosa, il fiore oscuro della passione sensuale, travolgente, irresistibile, già illuminata dai lampi dell'uragano. Tre furono i festini di nozze e ogni volta, a quella tavola, si assideva anche la Morte, convitata inviabile e tremenda.

Di questa femminilità trionfante e tragica

Carola PROSPERI

vi narrerà il appassionanti vicende, in una serie di articoli su

STAMPA SERA

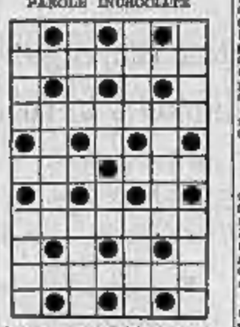
la cui pubblicazione avrà inizio lunedì prossimo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Bisogna nascere di nuovo», Alida Valli, Carlo Ninchi - **AMBROSIO:** «La donna è mobile», Tagliavini, Campanini, F. Dolfi - **CORSO:** Labbra serrate, Annette Bach, Fosco Giachetti, A. Cheschi - **AUGUSTUS:** Accadde a Damasco - **SUPERCINEMA** «Illusione», Olga Tschechowa e Margot Bielschev - **NAZIONALE:** «Non chiedermi chi sono stata», Marady (Gran succ.) - **TORINO:** «Il talismano» con Ferruccio Valeri e Rolegno: Ap. 10 Ult. 22 - **DORIA:** «La prigione», Ap. 10 - **ALPI:** «Senza una donna», Lugo - **ASTI:** ap. 10 «Notte d'incanto», Marika Rokk). Successo. Ult. 18.30 - **Imperiale** Barone di Munchhausen. Inizio degli spettacoli, ore 10. - **RADIUM** 14.30 Dono di primavera - **AQUILA:** «Maringea» e «Variété». - **MODERNO:** nuova Dante 66 «Non il lascio più» e Var. 16 - 19.30. - **FIREJUS:** ciegreto Villa Paradiso» e Varietà 16 e 18 circa. - **DORA:** ap. 14 «Una storia d'amore» e Varietà, 16.30 - 19. - **AURORA:** «Bionda sotto chiave» e Var. Pirolin-Fiamma 15.30 e 17.30 - **Nuovo Barge** 10 «Cantate con me» - **OLIMPIA:** 14 «Sinfonia tragica» - **GRECIA:** ap. 13 «Troika» e Var. - **PO:** «La gitana» Estrellita Castro, **Milano** 10 «Il fanciullo del West», **Palermo:** 14.30 «Amore imperiale», L. Ferida, Claudio Cora (U. 18.30) - **ROMANO:** «Avventura di lusso» e Comp. della Rivista Italiana. - **EXCELSIOR:** «La prima donna che passa» con Alida Valli - **Colosseo:** Zeza, Ins. Miranda-Costa. - **ASTRA:** «In due si soffre meglio», **LUX:** «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Bux.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

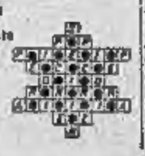


NB. — Le definizioni vengono date senza ordine e senza distinguere le orizzontali dalle verticali.

Definizioni

Passaggio degli Appennini fra il Mugello e il Pistoiese, 1586 m. — Nasce nell'acqua per morire precipitosamente nel vino — Bisticcio di montagne lungo la parte occidentale dell'America del sud. — Il ruminante che il Cardarel ha denominato pio. — La parte della Prussia ad occidente del Reno occupata dal 1918 al 1930 dagli alleati in forza del trattato di Versailles. — Setta ebraica che sostenova di essere perfetta. — Una Grammatica. — Canti funebri usati dagli antichi. — Passa ogni ventiquattro ore. — L'antenna di stagno. — Occhio luminoso nella notte. — Pronome romano. — Tratto di mare, che s'inoltra dentro terra. — Aria soffocante. — Adoperà naturalmente la mano sinistra invece della destra. — Affluente di sinistra del Danubio, 365 km. — Tiro birboso. — Numero dispari.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri



ORIZZONTALE

Sono nati

Nacque desumerle il 29 corr.: Marchino Roberto, Gandolfo Gianna, Rocca Piera, Fracelli Laura, Dronino Bruno.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Iert, minuto dei Confetti Reiligiosi, immaturamente mancava ai suoi cari dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia che adorava il

Dott. Prof. Ing.
Delfino Giovanni Giolino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Anita Pernetti**, i figli **Rinaldo, Emanuela, Clotilde, Elena**, la nuocera Ved. **Pernetti**, i cognati **Amadio, Righini, Do**, i nipoti **Tesconio, Arcozzi Masino, Savagnone, Pellizzaro, Tadini, Romano**, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Piacentina**.

I funerali avranno luogo domenica 1° ottobre alle ore 10.30 partendo da via Pidia 16.

Non fiori ma opere di beneficenza.

Torino, 30 settembre 1944.

Gli affezionati nipoti **Cesare e Camilla Tesconio** col nella **«S.A.C.S.A.»** annunziano addolorati la scomparsa del Dott. Prof. Ing. **DELFINO GIOVANNI GIOLINO** zio affettuoso e paterno loro guida nell'indefesso lavoro svolto compra nella più completa unità di opere e di intenti.

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **«S.A.C.S.A.»** annunziano con immenso dolore l'immatura perdita del loro Presidente ed Amministratore delegato Dott. Prof. Ing. **DELFINO GIOVANNI GIOLINO** che della creazione della Società e del suo sviluppo è stato l'artefice, l'animatore instancabile.

Dirigenti, impiegati ed Operai degli stabilimenti di Torino, Milano, Piuma e Susa della **«S.A.C.S.A.»** annunziano l'immatura perdita del Dott. Prof. Ing. **DELFINO GIOVANNI GIOLINO** benemerito Presidente ed Amministratore delegato della Società.

La Società Anonima Disinfestazione (S.A.D.) annuncia con profondo cordoglio la perdita del Dott. Prof. Ing. **DELFINO GIOVANNI GIOLINO** suo Presidente e Fondatore della Società.

Riamane, alle ore 4,30, confortato dai sii Sacramenti vendero la sua bell'anima a Dio

Maestri Dott. Lorenzo
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio: le sorelle: **Rosa** ved. **Scarabelli, Ernesta** col marito **Pozzi Ottavio**; il cognato **Geom. Vercellotti Giuseppe**; i nipoti: **Filiotti, Genolare, Ceridono, Barruti, Barabino, Trinchero** coi parenti tutti.

Torino, 29 settembre 1944. 4100

UNA PREGE

I funerali avranno luogo domenica 1° ottobre alle ore 17, partendo dalla casa propria in via S. Pietro, 47.

RADIO

Sabato 30 Settembre

PROGRAMMA GENERALE

(421,8 - 236,6 - Dalle 23.15: 245,5)

18: Concerto della pianista Elena Magliano.
18.25: Di tutto un po'.
17: S. ottavo - Radio Giornale - Terza pagina.
18: Musiche e musiche bandistiche.
18.30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus.
20: S. Orario - Radio Giornale.
20.20: Vecchio varietà: Carnevale a S. Petronio, rievocazione di M. Colrano. Regia di F. Bolzano.
21: Voce del Partito.
21.50: Complesso diretto dal M.o Ortisa.
22.10: Complesso diretto dal M.o Pianci.
22.25: Concerto del quartetto d'archi dell'Eiar.
23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi agli italiani delle terre invase.
23.30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Domenica 31 Settembre

PROGR. RELIGIOSO E GENERALE

Ore 8 - 10 - 14 - 20 - 23: Radio Giornale.
7.30: Buon giorno.
8.02-10: Trasmissione per i lavoratori occupati.
12: Ora del contadino.
11: Messa cantata dal Duomo di Torino.
11.30 e 18: Motta, in lingua estera.
12: Musica da camera.
13.15: Romanze e melodie celebri.
13.40: Tanghi di successo.
13.50: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.
14.30: Ora del soldato.
15.30: «La casa innamorata» operetta in 3 atti. Libretto di Renato Simoni, musica di Lombardo e Ranzato.

Il libretto di questa bella operetta appartiene all'attività giovanile di Renato Simoni (quanto lontana, allora l'Accademia di quando il futuro illustre commediografo e critico culminava la sua prova nel genere così detto leggero in quella famosa supervivista che si intitolò «Turlupinade». La vicenda della «Casa innamorata» è, in due parole quella d'una casa irretita d'intrighi d'amore contrastati da una parsimonia brontolona. Ma quando la padroncina di casa si innamora» a sua volta tutto si rasserena e l'amore dispiega i suoi bei veli, al che pensa l'estro musicale del maestro Ranzato).

17.40-18.15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
19: «Vincenzo Bellini», radiocommedia in 2 tempi di M. Arduino con musiche di Bellini. Regia di G. Fino. (L'autore di «Donne celebri», l'indovinato ciclo in corso di trasmissione, il nostro collaboratore Marcello Arduino, presenta oggi, con la stessa tecnica del predetto ciclo, uno dei maggiori nostri musicisti, Vincenzo Bellini, rievocato solo in un attimo della sua non lunga esistenza, l'artista al svolge serrata e fedelissima alla storia. In Genova durante la rappresentazione dell'opera «Bianca e Fernando» con cui si inaugurò il Teatro Carlo Felice, un tricolo per l'allora ventiseienne Bellini. Attorno a lui è già l'alone di passioni femminili, quattro donne vanno pazze per lui: la soave Luisa Farnacelli, il primo amore, che gli ispirerà la «Sonnambula»; Giuditta Turina, la più ardente passione che gli ispirerà la «Norma»; la contessa Carnajeff e la cantante Adelaide Tosi, in cui passioni e gelosie destano al «cigno» estasiane più tormento che gioia).
20.30: Musiche per orchestra di archi.
20.45: Complesso diretto dal M.o Allegrini.
21: Che si dice in casa Rossi?
21.20: Musica operistica.
22: Ninnanna militare di Corrado Zoli.
22.15: Musiche da camera di Ludwig von Beethoven dirette dal M.o Figliera.
23.20: Chiusura e Inno Giovinezza.

REGNALIANO — Lunedì, 2 ottobre, alle ore 16, verrà trasmesso da Radio Torino un concerto di musiche italiane contemporanee interpretate dall'Orchestra sinfonica dell'Eiar diretta dal M.o Arturo Basile, pianista: Bruno Mazzi, violoncellista: Giuseppe Ferrari, violoncellista. Il programma comprende: «In tenebre» di Ongni, Serenata medioevale di Zandonai, Concerto n. 3 in fa magg di Wanell.

Nascita desumerle il 29 corr.:

Marchino Roberto, Gandolfo Gianna, Rocca Piera, Fracelli Laura, Dronino Bruno.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

ARMI NUOVE
CERTEZZA DI VITTORIA

Operai, questa guerra che ha visto tanti improvvisi cambiamenti di scena, dovrà registrarne ancora uno: sarà il giorno in cui la nostra causa, appoggiata a un formidabile complesso di nuove armi e a una decisione incrollabile, s'imporrà definitivamente, fino alla completa vittoria. In questo giorno la Patria potrà degnamente ringraziarvi. Allora, senza dubbio, si terrà conto del contributo da voi dato alla fase più acuta della guerra.

Ma anche nel momento attuale, il sacrificio di chi si reca a lavorare lontano dalla propria casa, non passa inosservato. È appunto in considerazione di questi sacrifici che le autorità tedesche e italiane accordano ai nostri operai occupati in Germania la più larga assistenza e il trattamento più generoso. Anche recentemente, nuove provvidenze e nuovi privilegi sono stati deliberati. L'operaio assistenziale per i lavoratori italiani si sviluppa sempre più a fondo. Le necessità del nostro operaio non sono soltanto esaminate, ma soddisfatte nel limite del possibile. Riflettete! La ricompensa maggiore vi verrà assegnata nel giorno luminoso della vittoria, ma siate certi che anche oggi:

RECANDOVI IN GERMANIA, NON TRASCURERETE I VOSTRI INTERESSI

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Le sterline di... ferro

Milano, sabato sera.

All'idea e al lucidabile di quel metallino e il commendatore Mario R. fu Remigio, abitante a Porta Romana, era sempre andato le cose: perciò, ogni proposta di affari che l'oro ci avesse avuto, se non una parte predominante, certo a che fare in maniera tangibile, lo seduceva all'istante. Figuriati poi se si trattava di sterline d'oro...

Alcuni mesi fa aveva conosciuto in un caffè due signori che gli accennano fatto proposte apparentemente vantaggiosissime: dapprima si era trattato di legname, poi del solubilio di un localetto di tessuti, poscia di conserve alimentari, a non d'ora con sempre tutta e la conoscenza. Di quei due era rimasta superficiale, nonostante, giorni or sono, questi si presentarono a lui in persona, per proporgli un nuovo affare per il quale avrebbe potuto guadagnare oltre mezzo milione. Trattavasi di imbambolo e in interessi in sei punto da desiderare immediatamente che una simile buona potesse concretarsi con assoluta rapidità. Egli pensava: «Non capita tutti i giorni un'offerta simile, perdi, subito!».

I due furono immediatamente chiari, andarono per le spicciole: si poteva acquistare, per rivenderlo a un prezzo molto maggiorato, diverse sterline. Con duecentomila lire il commerciante avrebbe tanto ora da realizzare certamente tre volte la somma sborsata, e forse anche più. Fu così convenuto il contratto. L'altra sera doveva trovarsi in un caffè fuori Porta Twinrow con il denaro alla mano. Fu puntualissimo e attendeva pustuali furono i due. Quelli di loro in somma, mentre gli altri con la destra rivoltellavano gli mettevano tra le mani il pesante rotolo delle preziose monete: poi se ne andarono non senza essersi calorosamente raccomandati